

Nessuna situazione umana è senza sbocco, questo il messaggio che la festività vuol dare al mondo

Quest'anno la ricorrenza cade nello stesso giorno per tutte le confessioni cristiane

La Pasqua cristiana comunione oltre le divisioni

ENZO BIANCHI*

la foto del giorno



Una tomba vuota, appena fuori dell'abitato di Gerusalemme, all'alba di un primo giorno dopo il sabato nella primavera dell'anno 783 dalla fondazione di Roma. Alcuni dicono che colui che vi era stato deposto, un certo Gesù di Nazaret condannato e crocifisso un paio di giorni prima, è risorto. Annuncio sconvolgente, seppur preceduto da profezie e seguito da apparizioni e messaggi cui era comune arduo credere. Eppure da quella tomba vuota, ha inizio la fede cristiana, l'annuncio testimoniato con la vita che Dio ha richiamato dai morti suo Figlio Gesù, il Cristo, il Messia inviato a portare la salvezza al mondo, a proclamare la riconciliazione tra Dio e l'umanità, ad affermare che la morte non è l'ultima parola per gli uomini, ma solo un passaggio, una «pasqua», un esodo verso la vita piena. Da allora i cristiani celebrano la Pasqua come la festa cristiana per eccellenza, quella che dà senso e orientamento a tutte le altre date e ricorrenze, quella di cui fa memoria settimanale la domenica, il «giorno del Signore» al cuore dei giorni dell'uomo.

Il suo significato affonda le radici nella Pasqua ebraica, memoria dell'esodo, del passaggio dalla schiavitù alla libertà che il popolo d'Israele, ovunque disperso, ricorda ogni anno in questi stessi giorni. E la liturgia della veglia pasquale cristiana in tutto il suo dipanarsi si richiama all'esodo. Innanzitutto con l'essere, appunto, veglia, preghiera nella notte, per celebrare al cuore delle tenebre la vittoria della luce; poi con il rievocare le profezie del Primo Testamento che ripercorrono l'intera storia di salvezza: dalla creazione del mondo al sacrificio di Isacco, dal passaggio del Mar Rosso al ritorno dall'esilio babilonico, dall'alleanza eterna sancita con Israele al dono di un cuore nuovo, di carne e non più di pietra. Poi, come il traboccare di un compimento, la proclamazione di Paolo - «Cristo risorto dai morti non muore più, la morte non ha più potere su di lui»

Alcuni episodi, registrati in questi ultimi giorni, appaiono particolarmente emblematici per riassumere il rapporto tra criminalità organizzata e economia vissuta oggi in Sicilia. Un rapporto che, malgrado significative mobilitazioni, indubbio impegno delle forze dell'ordine, maggiore sensibilità sociale, continua a produrre effetti penalizzanti sul piano dell'immagine e della formazione di «fiducia».

Cosa rende questi episodi emblematici, in un clima nel quale le estorsioni appaiono un consolidato sistema di finanziamento per le organizzazioni mafiose, addirittura «calmierate» così da potere essere «spalmate» sul maggior numero possibile di imprenditori? Proviamo a raccontarlo. Si sono spenti i riflettori dell'attenzione, ma non può certo facilmente dimenticarsi la «storia» di Alcamo, il rapimento cioè di una bambina ancora in fasce, restituita dopo aver lasciato trascorrere un opportuno tempo di «ripensamento» per la famiglia. Storia culminata con ambigue scuse da parte del nonno della piccola, peraltro già coinvolto come vittima in una vicenda di racket. L'emblematicità

deriva proprio dalle caratteristiche dell'area in cui il fatto avviene.

Ad Alcamo cioè, una cittadina vivace per imprenditorialità, efficiente nell'amministrazione, sicuramente in ascesa nel pianeta urbano siciliano. Dove uno squarcio nell'opacità che avvolge i legami tra società e illegalità ci fa intravedere il persistere di pratiche estorsive, zone grigie di collusione, insospettabili trame di omertà. E ancora una comunicazione dalla e dentro la collettività fatta di messaggi criptici, silenzi significativi, allusioni sia una chiave difensiva sia di minaccia. Insistiamo: questa notizia è brutta perché viene da Alcamo. Alcamo che, per tanti motivi in questi ultimi tempi è (e ovviamente continua a essere) un paese «bandiera», dove cioè più velocemente sembrano attuarsi trasformazioni di comportamento politi-

Alcamo, Gela e Carini Tre lezioni sulla mafia

MARIO CENTORRINO*

co e innescarsi circoli virtuosi di crescita. Che non azzerrano la mafia. Semmai la riportano a una condizione di invisibilità senza però intaccarne il potere di intervento. In contrapposizione, un secondo

fronte da cui trarre conclusioni del tutto opposte. A Gela, città con caratteristiche di disgregazione e anomia assolutamente diverse da Alcamo, vengono bruciate auto e negozi quasi il sistema del «pizzo» af-

fronte da cui trarre conclusioni del tutto opposte. A Gela, città con caratteristiche di disgregazione e anomia assolutamente diverse da Alcamo, vengono bruciate auto e negozi quasi il sistema del «pizzo» af-

do di imporre un ordine, una gerarchia di richiesta. Il terzo infine è il più preoccupante forse di tutti perché sembra portare valide argomentazioni a una maledetta teoria che da sempre fa proseliti in Sicilia, quella dell'irriducibilità. Dunque un tipografo a Carini, vicino i «cento passi» di Cinisi, riapre la sua azienda, una piccola impresa con cinque operai, bruciata da ignoti nel 1999 per vendicarsi delle sue denunce contro strozzini che ne avevano messo a rischio la gestione, grazie ai fondi della legge anti-usura. Sembra una storia a lieto fine dopo anni di paure, vita quotidiana sotto protezione, fallimenti inevitabili di altre attività familiari. Ripartono le macchine ma il giorno successivo crisantemi e croce dinanzi all'ingresso simboleggiano la continuità dell'intimida-

(Romani 6,9) - e l'annuncio alle donne: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è resuscitato!» (Luca 24,5-6).

Ovunque dei credenti confesino Gesù Cristo a loro salvezza, a Pasqua - quest'anno celebrata nel medesimo giorno dai cristiani di tutte le confessioni - sale un canto di gioia perché quel Risorto è primizia di tutta l'umanità, perché per ogni creatura in quel lontano mattino è iniziato un processo segreto ma reale di redenzione, di trasfigurazione. Gesù con la sua vita e la sua morte ha mostrato di avere una ragione per cui morire e, quindi, una ragione per cui vivere: morire da vittima per i fratelli, giusto e mite in un mondo di ingiusti e di violenti. Per questo Dio gli ha risposto all'alba di quel mattino, risuscitandolo da morte: Gesù ha trionfato sulla morte e con la risurrezione non ha sconfitto la propria morte, ma la Morte: «Con la morte ha vinto la Morte», come canta la liturgia pasquale!

L'umanità intera, anche quanti non conoscono né Dio né il suo disegno, sono abitati dal senso dell'eternità e si chiedono «cosa sperare?». Essi attendono, cercano a fatica, a volte per strade tortuose, la buona notizia della comunione più grande delle divisioni, della vita più forte della morte, dell'amore più forte dell'odio e della violenza. Il mondo attende ancora oggi cristiani che sappiano narrare a tutti questa buona notizia. Sì, Pasqua è annuncio, anche contro ogni malvagia evidenza, che non vi è più alcuna situazione umana senza sbocco: la risurrezione del Signore spinge il cristiano a render conto della propria speranza nella salvezza universale, a pregare affrettando la venuta del Regno, ad attendere il giorno radioso in cui le lacrime di tutti i sofferenti saranno asciugate. Non la chiesa soltanto, ma l'umanità, la creazione intera è destinataria delle energie che non cessano di scaturire da quella tomba vuota.

*Priore della Comunità di Bose

zione. Ironia della sorte: la riapertura della fabbrica ha fatto venire meno la disponibilità della scorta. Assicurata ora dagli stessi operai che prelevano e riaccompagnano a casa a fine giornata il loro datore di lavoro.

Conclusione. Vicende come quelle appena rievocate servono per apprendere tre lezioni: c'è in Sicilia un modello di criminalità organizzata che continua a volere trarre rendite parassitarie dai processi di sviluppo. Per paradosso, preferibile alla criminalità comune priva di «senso della misura» e attenta, se così può dirsi, all'«equità» del prelievo. Spietata comunque nel non chiudere i conti, come pur si vorrebbe nella filosofia della legge anti-racket e anti-usura. Sicché forme affrettate di ritiro dello Stato dai suoi compiti di protezione forse ubbidiscono a formalismi burocratici ma certo non alleviano la «difficoltà di essere siciliani». Resto qui, dice l'imprenditore della storia. E questa è l'ultima, forse la più importante, lezione.

*ordinario di Economia politica Università di Messina

Farmacie: i politici facciano nuove scelte

Pierluigi Ruggeri, Maglie

Il farmacista comune, figlio di non titolari, si laurea dopo cinque anni di severi studi universitari, si iscrive all'ordine professionale (il che farebbe supporre la possibilità di svolgere una libera professione), poi trova tutte le strade di accesso all'apertura di una propria farmacia sbarrate da questo privilegio feudale che permette di fatto a farmacisti titolari di trasmettere ai propri figli l'esercizio farmaceutico. Nella migliore delle ipotesi, a fronte di guadagni annuali di 500/600 milioni di lire dei titolari, al farmacista non proprietario spetta una mortificante vita da dipendente.... L'istituzione di nuove sedi farmaceutiche è regolato da normative che risalgono al 1968, quando il mondo della farmacia era tutt'altro, e che permettono l'apertura di una farmacia ogni 4.000 abitanti. Ma ci sono comuni con 7.500 abitanti che hanno una sola farmacia. I concorsi, poi, sono per lo più bloccati da lungaggini burocratiche o da ricorsi messi in atto dai titolari e, quando si fanno, si sa come vanno a finire. Ormai è improcrastinabile una scelta netta da parte dei signori della politica: o si istituiscono solo facoltà di farmacie private per i figli dei titolari o si

attua una riforma del settore farmaceutico, permettendo a chiunque lo voglia di aprire una farmacia, convenzionata o no, rispettando una distanza prefissata tra un esercizio e l'altro.



DIRETTORE Furio Colombo CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino		Stampa Sabe S.r.l. Via Cambioli 25 - Milano FIC 0882 Sies S.p.a. Via Santi 87 - Radice Dugnano (MI) Sorem S.p.a. Via del Forno di Santa Maria - Torre Spicciata (Brescia) DISTRIBUZIONE A&S News SpA Via Forcella 27 - 20128 Milano abbonamenti@asnews.it	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Attorre Andrea Manzella		CONFESSIONE PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Vercellina, 69 - 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.41 AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 021.35.99.99 - Via Mecenate, 85 - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.41 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Insubrialegna - 10128 Torino Via Valgrisenotto, 26 - Tel. 011.587.7300 - Fax 011.5011180 • LIGURIA: Piu Spazio - 16127 Genova Galleria Mazzini, 59 - Tel. 010.3695522 - Fax 010.3695537 • VENETO: FRILU TRENTINO A.S. e MANTOVA: Ad Ed. Pubblicità - 35121 Padova Via S. Francesco, 87 - Tel. 049.652199 - Fax 049.659995 33100 Udine Via Ermete di Colledara, 7 - Tel. 0432.484422 - Fax 0432.482348 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Ed. Pubblicità - 40100 Bologna Via D. Areola, 5 - Tel. 051.2963202 - Fax 051.2963202 • MARCHE e TOSCANA: Pirella Göttsche & Partners - 47021 Grottara (Pes. S. Marco) Via C. Anselmi, 8 - Tel. 0546.908181 - Fax 0546.905364 00100 Firenze Via San G. Martini, 48 - Tel. 055.5412177 - Fax 055.879640 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: A&S News SpA - 00198 Roma Via Galvani, 238 - Tel. 06.8521531 - Fax 06.8533030 80131 Napoli Via del Mille, 40 - Tel. 081.4155711 - Fax 081.4055980 09100 Cagliari Viale Trento, 40 - Tel. 070.634911 - Fax 070.634915	
Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via del Dato Marcelli 23/13 tel. 06.696461, fax 06.69646217/9 ■ 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902235 - 02.87902242		Sede Legale: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano Confeditions, 3408 tel. 02.121987	
Acquisizione al numero 340 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari del Democrazia di Sinistra - P.S. Soc. Anonima come giornale mensile del registro del tribunale di Roma n. 4555			